

La missione espande la misericordia del Padre

FERNANDA BARBIERO

Nella sede del Conference Center SGM di Via Portuense si è svolta la 63° Assemblea Nazionale USMI, guidata da Madre Regina Cesarato, Presidente USMI e moderata da don Giuseppe Laiti. Il programma ha avuto un profilo specifico per ciascuna delle tre giornate: il fondamento della missione; la sua comprensione in chiave pasquale; la prospettiva della misericordia concretizzata nelle opere.

La missione, letta in chiave giovannea ha trovato il suo focus nell'affermazione di Gesù ai suoi discepoli: "Vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto".

Don Giacomo Morandi ha commentato le parole di Gesù sottolineando in modo particolare il "rimanere", la "potatura" e il "portare frutto". È discepolo chi rimane in Cristo e per portare frutto occorre assimilare la logica del chicco di grano, la logica della Pasqua. Non c'è possibilità di missione se i nostri progetti non sono dentro questa logica. Solo in una logica pasquale le opere manifestano Cristo e si sperimenta che, nella debolezza, c'è la forza di Cristo. Perciò la persona consacrata è importante che sia sulla misura di Cristo e al modo di Cristo: sia cioè "cristiana"!

Marko I. Rupnik, ha approfondito la questione della "missione come dono di grazia" in una vita religiosa che annuncia a partire dalla sua fragilità. Nello sfondo teologico della storia della salvezza, ha messo in

risalto il passaggio dall'individuo alla persona. La missione scaturisce dal dinamismo della Trinità e sgorga nella Chiesa che dà visibilità alla comunione trinitaria.

La missione è rivelazione. La missione è tale se è rivelazione del volto di Dio, della bontà di Dio. Dentro il volto di Uno scopro il volto dell'Altro. Dio è così: esiste e si rivela in modo comunionale, includente. Lo vediamo in Cristo che ha trasfigurato la natura umana vivendola al modo di Dio.

Oggi nel cambio d'epoca in cui ci troviamo, nel passaggio dalla cultura critica a quella organica, fa obbligo il chiedersi: di che cosa il mondo ha bisogno? Il mondo ha bisogno di una chiesa che esce per farsi vicina ad ogni uomo e ogni donna sotto ogni cielo. Ha bisogno di testimonianza di comunità che vivono la comunione, che siano spazio di accoglienza, ma anche di partenza per l'ascolto, per il servizio, per creare reti di comunione e lavorare insieme. Comunità che siano laboratori di fraternità ed umanità, scuole di comunione, capaci di creare esperienze di interculturalità e di incontro fra popoli e religioni diverse.

L'umanità cerca un modo di vivere comunionale.

Ecco allora la nostra missione: rivelare la bellezza della comunione. Rivelare Cristo, il fascino della vita e offrire al mondo una "maternità spirituale" per mettere al mondo una nuova umanità che realizza pienamente la visione di Dio sognata il mattino della Creazione.

La seconda fase dell'Assemblea ha messo in luce i "segni del futuro" che già al presente si possono riscontrare nelle famiglie religiose: una panoramica interessante che ha donato nuovo entusiasmo e grande speranza.

Lorenzo Prezzi, ha svolto la relazione dal titolo: "I segni del futuro già presenti nella vita consacrata in Italia". Partendo dal testo biblico "Ecco io faccio una cosa nuova" ha riletto alcuni segni: l'Anno della Vita Consacrata; la Chiesa come luogo per comprendere l'identità dei consacrati; la sapienza dei santi come scuola di vita; la crisi attuale e i suoi

appelli; lo sguardo e l'orizzonte da assumere per avere un futuro; la parola di Papa Francesco ai consacrati e gli indicatori che vengono offerti; i segni per il futuro che vanno valorizzati: la fecondità spirituale, il limite come opportunità, la Parola di Dio, il carisma, la vita fraterna, i laici e le donne, la profezia, la gioia.

Il dialogo in assemblea ha arricchito il panorama e messo in luce ulteriori segni di futuro: la libertà; il martirio; il conflitto. Ha preso volto una vita consacrata che fa della sua missione un dialogo profetico con il mondo, capace sia di ascoltare e denunciare il grido dei poveri, sia di incontrare tutti per annunciare la gioia del Vangelo.

Suor Nicla Spezzati trattando il tema: “I segni di futuro presenti nella vita consacrata nel mondo” ha esordito dicendo: “L'anno della Vita consacrata ci ha interrogate sulla fedeltà alla missione che ci è stata affidata. I nostri ministeri, le nostre opere, le nostre presenze, rispondono a quanto lo Spirito ha chiesto ai nostri Fondatori? Sono adeguati a perseguirne le finalità nella società e nella Chiesa di oggi? C'è qualcosa che dobbiamo cambiare?”.

Gli interrogativi sollevati non sono nuovi e accompagnano da tempo i processi di discernimento sul ridimensionamento e il futuro delle opere degli Istituti Religiosi. Si tratta dell'attenzione alla “significatività” delle opere, che si traduce in efficacia evangelica ed ecclesiale. La significatività è espressione dell'ecclesialità del carisma, infatti la capacità di integrarsi alla Chiesa è all'origine stessa delle opere. “Fare sistema - ha affermato Suor Spezzati - comporta un minimo di coordinamento e di condivisione a livello di progettazione e di gestione. Mentalità, cultura e prassi che se venisse realizzata seriamente potrebbe garantire non solo continuità a non poche opere, ma efficacia evangelica ed ecclesiale”.

La riflessione di suor Annarita Cipollone su “Le opere di misericordia, perle sulle vie del nuovo umanesimo”, ha ripercorso il convegno ecclesiale di Firenze, presentano la missione nel segno della misericordia. Misericordia è “caricarsi il cuore di un po' di miseria dell'altro: la sua man-

canza diventa la mia mancanza, il suo limite diventa il mio limite". In una parola: misericordia e preghiera sono l'opera di Dio che può trasformare il mondo.

Tracciando la sintesi dei lavori dell'Assemblea, il Moderatore ha richiamato il bisogno di ripensare la missione nei suoi diversi caratteri, tra loro fortemente connessi:

Il carattere manifestativo, epifanico. La missione infatti è un agire che rimanda a Gesù Signore, al Padre che lo ha inviato, allo Spirito donato. Essa è l'esprimersi della vita nuova, del "rimanere" in Cristo, del passaggio da individuo a persona. È annuncio di Dio comunione che rinnova la nostra vita.

Il carattere prospettico. La missione è sguardo sul futuro, per dire la speranza di umanità per tutti. Da qui l'importanza di individuare i segni di futuro che la vita consacrata è chiamata ad offrire. Segni individuati nella ricerca di Dio che crea luoghi di fraternità e di accoglienza; una nuova coscienza planetaria che permette di entrare negli spazi di disumanità per essere segno di prossimità fino al martirio; avviare strade di riconciliazione, dialogo, ospitalità, giustizia; narrare il vangelo nelle culture; condividere l'appello a rinascere dall'alto, dal grembo dello Spirito Santo.

Il carattere relazionale. La missione si vive nel modo con il quale abitiamo il mondo: si configura come pratica di misericordia, uscita da sé, capacità di alleanze, cura e trasfigurazione. La missione introduce in relazioni fraterne e filiali.

"L'arte del passaggio" che permette alla missione di irradiare la misericordia del Padre, vive della consapevolezza che la missione è di Dio, è del Padre, non è opera nostra. È questa umiltà che ci aiuta ad ascoltare la vita, che genera speranza. La speranza arriva mentre cerchiamo altro: la giustizia, la verità, l'onesta, la lealtà, l'amore. Non può essere programmata, ma può essere desiderata, attesa come dono, dalla vita.

* * *

Il presente numero di Consacrazione e Servizio si offre come uno spazio di riflessione, aperto a tutti, nel quale ciascuno può trovare il modo di nutrirsi di idee, stimoli, intuizioni, per inserirle nel suo personale cammino di vita.

In queste pagine sono raccolti i grandi temi svolti nell'Assemblea nazionale USMI. Obiettivo: entrare nel cuore della parola "missione" per capire che cosa contenga e quanto sia preziosa e per capire come renderla viva nella nostra quotidianità con semplicità e immediatezza.

Buona lettura!

Fernanda Barbiero

Teologa

Via R. Conforti, 25 – 00166 Roma

Cell 3201136489

centrostudi@usminazionale.it

“E fiorire, fiorire, fiorire,
anche quando
il giorno è tardo
e s'appresta
il silenzio”.